

NUORO E PROVINCIA

NUORO. Manifestazioni a rischio, mobilitazione per salvare l'ente

Sos Camera di commercio «Le Cortes chiuderanno»

» «Questa edizione potrebbe essere l'ultima di Autunno in Barbagia se il ministero decidesse di chiudere la Camera di commercio di Nuoro». L'allarme ha la voce del presidente Agostino Cicalò che anche a nome della Confcommercio denuncia il rischio soppressione della sede di via Papandrea nonostante le sue virtù: bilancio in attivo, grande promozione del territorio, punto di riferimento per le 27 mila imprese della vecchia provincia di Nuoro dove sono attecchite iniziative di successo, da Autunno in Barbagia a Primavera nel Marghine e in Ogliastra, da B'inu a «Artigiani in fiera». A fianco a Cicalò organizzazioni di categoria, dei consumatori e sindacati che sollecitano la politica regionale e nazionale a mettere rimedio.

IL RIORDINO. La riforma prevede il taglio delle Camere di commercio d'Italia che dalle attuali 105 scendono a 60: 40 sono a posto con i requisiti, ovvero 75 mila imprese iscritte. A parte quella di Cagliari, le altre Camere della Sardegna sono fuori. Per scampare ai tagli nei mesi scorsi il senatore nuorese del Pd, Giuseppe Luigi Cucca, presenta un emendamento che riconosce la sopravvivenza di enti nei territori montani con forti carenze nei trasporti. Nuoro fa al caso, ma la specificità va riconosciuta dalla Regione che, nel frattempo, però non se ne cura. Ora il Governo accelera sulla riforma e cancella Nuoro: entro ottobre la decisione fina-



TIMORI

I vertici dell'ente denunciano ieri che per la Camera di commercio di Nuoro la fine è vicina per effetto della riforma del Governo e rivolgono un appello a istituzioni, rappresentanti politici d'ogni livello e sindaci del territorio per salvare la struttura

[ANDREA MORITTU]

le. «Abbiamo scritto al presidente Pigliaru e all'assessore Erriu e chiesto un incontro. Senza un intervento di natura politica tante iniziative rischiano di essere demandate ad altri territori», denuncia Cicalò.

LA PROTESTA. L'ente dà lavoro a 19 dipendenti, ha ricavi per 4,5 milioni di euro: 2 vanno alla promozione del territorio. Roberto Bornioli (Confindustria), Totonni Sanna (Legacoop), Vito Arra (Cna), Francesco Sanna (Confcooperative), Salvatore Pinna e Gianfranco Mussoni (Cgil), Nicola Gaddone (Cisl), Ninni Manca (Uil e Adoc consumatori), M. Carmela Folchetti (Confartigianato) fanno appello alla Regione: la chiusura potrebbe dare un ulteriore colpo

a un territorio mortificato dallo spopolamento e innescare un processo a cascata allargando i tagli ad altri enti.

I POLITICI. Il consigliere regionale Luigi Crisponi (Riformatori), unico presente all'incontro, dice: «Delle imprese interessa ben poco al Consiglio e alla Giunta che sulla spoliazione del territorio ha un ruolo di sottomissione». Daniela Forma (Pd) da Cagliari annuncia una mozione e promette: «I consiglieri regionali del territorio faranno la loro parte, domandando al presidente della Regione un'azione forte e immediata verso il Governo per evitare la chiusura».

Marilena Orunesu

RIPRODUZIONE RISERVATA